



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in più L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

EQUIVOCI

Il rinnovarsi nelle ultime settimane degli episodi di violenza e di persecuzione nella Zona B del Territorio Libero di Trieste, ad opera o su istigazione delle autorità jugoslave, più che l'istintiva indignazione della coscienza umana profondamente offesa, solleva degli interrogativi ai quali occorre prestare interesse, specialmente da parte delle nostre autorità di governo. Sorge infatti in primo luogo la domanda sulle ragioni e sui fini che stanno ispirando la condotta degli jugoslavi, di ostilità e di ostilità sciovinistica contro l'Italia e l'italianità di quel nostro territorio e di quelle nostre popolazioni, proprio in queste delicate fasi politiche dei rapporti fra i due paesi confinanti, in cui le due grandi democrazie anglosassoni avrebbero intravisto la possibilità di venire ad una pacificazione fra Roma e Belgrado. Il buon senso e la logica porterebbero a stabilire che la Jugoslavia, avendo scelto proprio questo momento per creare nuovi motivi di frizione con l'Italia, voglia pregiudicare ogni tentativo di conciliazione o anche di compromesso e questa sua condotta contrasta con le ipocrite dichiarazioni fatte dagli organi jugoslavi e da Tito medesimo, sulla necessità di intendersi pacificamente fra i due popoli vicini. Ma poi una seconda domanda, di maggiore interesse, solleva la ripresa dell'ostilità antitaliana in Zona B, ed è quella che si propone di sapere se i recenti misfatti jugoslavi siano da addibirsi esclusivamente alle autorità jugoslave, o se invece non provengano da ispirazione e da ordini più lontani e altrettanto interessanti. A ragione veduta, sembra impossibile che il governo di Tito, infuocato mani e piedi agli anglo-americani, dai quali ormai dipende non solo in linea economica, ma anche politica e militare, si sia di sua iniziativa concesso per così dire il lusso di creare motivi di nuovi insaprimenti nei rapporti con l'Italia, proprio ora che il massimo problema di divisione e di attrito quale è quello di Trieste, avrebbe dovuto incamminarsi - almeno secondo Londra e Washington - sulla via di una accettabile soluzione. Insomma, per essere più chiari, diremo che qualsiasi fatto, forse più della stessa Jugoslavia interessata alla sorte del Territorio Libero di Trieste, deve aver considerato utile ai propri piani e ai propri interessi mettere altri bastoni fra le ruote dei rapporti italo-jugoslavi e con ciò provocare il rinvio di ogni soluzione dell'annoso e, più che maturo, ormai fraudicio problema del Territorio Libero. Questo è quanto un obiettivo e realistico esame dei fatti porta a constatare, né altra spiegazione potrebbe essere trovata a giustificazione della insolente e insieme bestiale ripresa delle persecuzioni e delle intimidazioni da parte delle autorità jugoslave nella Zona B.

Del resto queste azioni perturbatrici e i fini che esse si propongono non contrastano nemmeno con le ripetute dichiarazioni fatte dallo stesso Tito, secondo le quali è opportuno rinviare alle scadenze che la soluzione del problema triestino e per disgrazia d'Italia dello stesso paese si è pronunciato a più riprese anche il Conte Sforza. E allora, per dare maggiore giustificazione a tale intento, torna utile buttarle sul fuoco altro petrolio per rendere politicamente e psicologicamente poco propizio il presente momento per affrontare l'esame, senza perciò mettere in pericolo,

LA BASE



— Non se ne fa niente, mister finché la base è solo un pezzo di carta —

L'Italia dovrebbe entrare in uno schieramento balcanico?

Come contropartita s'avrebbe solo l'accantonamento del problema del T.L.

Londra, marzo (Nostro servizio)

Da fonti attendibili abbiamo appreso che nei colloqui di Londra tra gli uomini di governo inglesi e l'on. De Gasperi, l'argomento preponderante ha costituito il problema dei rapporti italo-jugoslavi, nel quadro di un piano strategico militare riguardante i Balcani, l'Adriatico e il Mediterraneo. Risulterebbe ormai provato che Londra mirava ad ottenere precise garanzie da parte del governo italiano sulla piena adesione del nostro paese a detta iniziativa, anche perché il governo di Belgrado avrebbe condizionato il suo definitivo schieramento con l'occidente e l'assunzione di precisi impegni militari in tal senso, all'assicurazione che l'Italia contresse a sua volta l'obbligo di assicurare all'Italia nello specifico schieramento in funzione della difesa dei Balcani e delle posizioni adriatico-mediterranee.

Queste informazioni, sulla cui attendibilità non abbiamo motivo di dubitare, verrebbero d'altro canto confermate dalle recentissime dichiarazioni fatte qualche giorno prima della partenza per Londra dallo stesso on. De Gasperi al Sindaco di Trieste e all'on. Tanasco. Il nostro Presidente del Consiglio ha detto infatti che il governo italiano, pur non intendendo venir meno al suo obbligo di rivendicare i nostri diritti nei confronti del Territorio Libero di Trieste, ha dovuto tener conto che nella presente situazione internazionale non era da prevedersi la possibilità di risolvere, per ora, il problema triestino; in più, la stessa particolare situazione del governo di Tito imponeva una valutazione obiettiva e realistica delle nostre esigenze in rapporto a quelle derivanti dalla situazione politica contingente. Se a queste dichiarazioni si aggiungono quelle fatte nello stesso giorno dal nostro ministro degli Esteri, circa il dovere dell'Italia di tener conto dello squilibrio di forze verificatosi nei Balcani a seguito degli armamenti dei satelliti della Russia, chiara

appare fin d'ora la conclusione cui si perverrà nei colloqui di Londra. Vale a dire, l'Italia dovrà un'altra volta soggiacere alle pressioni, ai ricatti e forse anche a qualche vaga lusinga e rinunciare alla possibilità di ottenere qualsiasi utile contropartita nella angosciosa e tragica vertenza sempre aperta con la Jugoslavia. La quale da una parte vuole ed esige rapporti di alleanza con l'Italia e dall'altra continua a deprecarci e a calpestare ogni principio di umanità e di civile convivenza fra i popoli. Rimarrebbe da chiedersi se sull'altare della difesa della pace debba essere sacrificata l'Italia, i suoi interessi, il suo prestigio politico, la sua dignità nazionale, quando la situazione

MESSAGGIO DEL M.I.R.

Il MIR ha indirizzato al Presidente del Consiglio, prima della sua partenza per Londra, il seguente messaggio:

«Alla vigilia della partenza di Vostra Eccellenza alla volta di Londra, il Movimento Istriano Revisionista, in nome degli esuli giuliano-dalmati raccolti intorno alla sua bandiera, Le esprime l'augurio di un proficuo e fecondo risultato della missione che Ella sta per affrontare, in una sede tanto difficile e tanto infida quale è quella della diplomazia inglese.

Le genti giuliano-dalmate non hanno motivo di dubitare che Ella avrà costantemente presente, nel cuore e nei pensieri, la loro sorte che costituisce la vivente, tragica documentazione delle ingiustizie arrecate alla Patria. Tale ricordo non potrà non infondere a Vostra Eccellenza maggiore ragione e maggior vigore per opporsi a qualunque tentativo che mirasse ad arrecare altre ingiustizie e altri danni alla nostra terra giuliana e al nostro paese.

Ricordare oggi a Vostra Eccellenza quali sono le istanze delle genti giuliane,

I FIORI DI TUTTA TRIESTE AI MARINAI DELLA "BERENICE",

Ore 18.30 di venerdì 9 marzo, nella camera ardente della chiesa di S. Giusto: cinque bare sono allineate ed accanto a ciascuna vegliano due marinai italiani, un marinaio americano ed uno inglese. La folla silente e depone fiori, muto e riconoscente omaggio sulla corvetta «Berenice» il 9 settembre 1943. Tra la folla un vecchio, in preda alla viva commozione, si avvanza con le lagrime agli occhi, guarda tremante le bare, guarda i marinai in servizio d'onore, poi, quasi scuotendosi da un mistico torpore, con voce rotta, chiede, senza staccare lo sguardo dalle divise dei nostri marinai: «Ma i xe italiani, xe marinai italiani quej là?». Quelli che gli stanno dattorno fanno cenno di sì. Ed allora il vecchio: «Benedeti, benedeti...» ripete tante volte; ma non ha più parole, gli si rompono nella strozza, ed escono soltanto singhiozzi, profondi, ammassati singhiozzi. Finché alcuni pietosi lo accompagnano fuori.

Ore 14 di sabato 10 marzo, al posto di blocco n. 2 sulla Gorizia-Trieste. E' ferma un'autocorriera con a bordo le rappresentanze, con bandiere, delle associazioni nazionali di Gorizia che si recano a Trieste per partecipare alle onoranze solenni in programma per quel pomeriggio. Dopo il normale controllo, entra un agente in borghese della polizia italiana e chiede se ci sono bandiere. Sì, naturalmente, rispondono tutti e lo mostrano. Che c'è di strano? «No, non possono passare — dichiara l'agente — possono passare soltanto le bandiere tricolori delle rappresentanze militari». Qualcuno domanda: «Ma, scusi, queste sono disposizioni del Governo Militare Alleato, oppure della Questura di Gorizia?». L'agente risponde testualmente: «Si tratta di una disposizione pervenuta ancora giorni fa dal Ministero dell'Interno». Interpellato, un agente della Polizia Civile della Venezia Giulia risponde che per lui, non avendo ordini in contrario, le bandiere potrebbero passare.

I commenti a questi due episodi sono indubbiamente spreco: resta il fatto di cronaca che le bandiere della Lega Nazionale, dell'Associazione Giovanile Italiana, le bandiere degli esuli giuliani e dalmati di Gorizia non hanno potuto, per disposizione del Governo italiano, raggiungere Trieste e recare il loro saluto memore e commosso ai marinai italiani caduti.

Più in là, oltre il blocco, ci attendeva Trieste, la Trieste delle grandi giornate, fremente di passione inesaurita, ammantata di tricolore, da ogni finestra, da ogni balcone con il segno del lutto, un lutto dai molteplici significati.

Nella città oggi decuplicata come lo fu trent'anni or sono Fiume, abbiamo assistito ad uno spettacolo semplicemente grandioso, a qualche cosa che ormai si è impressa con caratteri indelebili nella

Violenze in Zona B

Una nuova forma di oppressione è in atto nella Zona B. Le menti dei tirati feriscono nell'oscurità, i viaggiatori sono sottoposti a violenze contro coloro che provengono da Trieste con pacchi di viveri a sostituirli.

E' chiaro che il ben passato attivista jugoslavo secca maledettamente che gli istriani si rechino oltre la linea di demarcazione a rifornirsi del necessario, in questi ultimi tempi hanno ricominciato ad aggredire e bastonare i viaggiatori.

Così è avvenuto ad Isola la scorsa settimana, dove delle donne al ritorno da Trieste vennero malmenate, mentre peggio è accaduto a Buie il 5 marzo. In quel giorno la autocorriera partita da Cittanova e diretta a Trieste, con una quarantina di passeggeri, giunta nella piazza di Buie, alle sette del mattino, venne letteralmente presa d'assalto da una turba di forsennati, una ventina, i quali saliti sull'automezzo costrinsero i viaggiatori a scendere sulla piazza, dove un'altra masnada incominciò a percuoterli a sangue, nel frattempo i forsennati saliti sulla corriera buttavano a terra i bagagli che venivano manomessi e calpestati.

Mentre sulla piazza si svolgeva questa scena, da western la polizia litina stava osservando compiaciuta dalle finestre del comando senza curarsi di intervenire.

A questi fatti altri si sono aggiunti nei giorni successivi. La topografia litina ha continuato ad aggredire i viaggiatori soprattutto contro coloro che provengono da Trieste con pacchi di viveri a sostituirli.

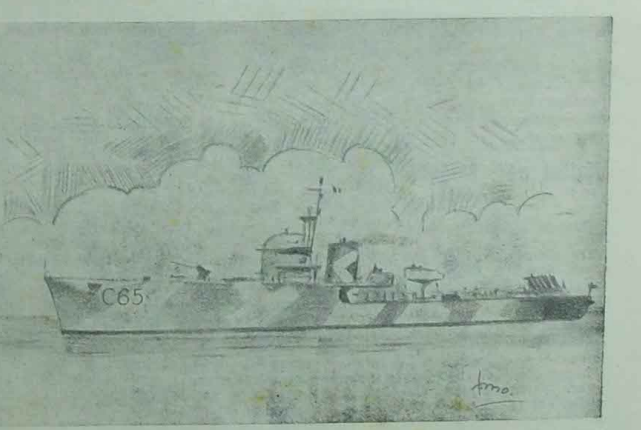
E' chiaro che il ben passato attivista jugoslavo secca maledettamente che gli istriani si rechino oltre la linea di demarcazione a rifornirsi del necessario, in questi ultimi tempi hanno ricominciato ad aggredire e bastonare i viaggiatori.

Così è avvenuto ad Isola la scorsa settimana, dove delle donne al ritorno da Trieste vennero malmenate, mentre peggio è accaduto a Buie il 5 marzo. In quel giorno la autocorriera partita da Cittanova e diretta a Trieste, con una quarantina di passeggeri, giunta nella piazza di Buie, alle sette del mattino, venne letteralmente presa d'assalto da una turba di forsennati, una ventina, i quali saliti sull'automezzo costrinsero i viaggiatori a scendere sulla piazza, dove un'altra masnada incominciò a percuoterli a sangue, nel frattempo i forsennati saliti sulla corriera buttavano a terra i bagagli che venivano manomessi e calpestati.

Mentre sulla piazza si svolgeva questa scena, da western la polizia litina stava osservando compiaciuta dalle finestre del comando senza curarsi di intervenire.

Molti aggressori sono stati riconosciuti ed individuati. Si è così potuto accertare trattarsi di persone provenienti da diversi paesi dell'Istria, il che dimostra essere tali manifestazioni organizzate perché altrimenti non si spiegherebbe la presenza a Buie di dette persone, se non comandate.

Le donne maggiormente ferite sono Elsa Favretto, Livia Radini, Francesca Pavat, Maria Urbanz.



Questa era la «Berenice» corvetta da 680 ton. costruita a Monfalcone ed affondata il 9 settembre 1943 dai tedeschi nel port di Trieste. Era appena uscita dai cantieri e avrebbe dovuto raggiungere Pola per l'applicazione dei tubi lanciasiluri. Non si conosce il numero esatto dei morti; si calcola avesse a bordo 85 uomini; la carcassa è stata riportata a galla da 22 metri di profondità dopo quattro tentativi di recupero

LETTERE CONTROLUCE
Sull'assemblea di Gorizia

Il novant'anni
di BENEDETTO POLESINI

Il tranquillo ritiro di No-
garedo del Friuli il vegliardo
marchese gr. uff. Benedetto
Polesini fu festeggiato il 3
novembre u. s. il novantesimo
compleanno, accanto al
proprio figlio marchese Paolo
e a un gruppo di congiun-
ti e amici. In questa invidiata
ricorrenza gli istriani, in
modo particolare i prezanzi,
sentono il dovere di salu-
tare nella veneranda ma an-
cora vivida figura del nobi-
lissimo «Beneto» come fami-
liarmente veniva chiamato
dalla sua gente, l'incontami-
nata tradizione di un casato
che ebbe nei secoli passa-
ti la ventura di svolgere una
grande missione patriottica
e di progresso civile e
vantaggio dell'Istria. Dall'e-
poca della repubblica vene-
tiana al tragico tempo del
Risorgimento, il Polesini
costituì un gruppo per l'Istria
e per l'Istria tutta una
bandiera d'insigni virtù
patrie e di fidei impresse
che nella «Dieta del Nessuno»
trovavano forse la migliore il-
lustrazione. Ben a diritto il
nome del Polesini rimane
perciò affidato alle pagine
della storia istriana.

«Al caro e nobile vegliardo,
l'Arena di Pola» esprime
anche a nome di tutti gli
istriani e particolarmente
dei prezanzi, i più vivi ralle-
gramenti per l'eccezionale
tappa della vita raggiunta,
sia pure in esilio; e gli for-
mula i voti più fervidi che
il destino riservi a lui e a
noi tutti la gioia di far ri-
toro ad lui, mal, all'ombra
del tricolore d'Italia.

Ultimo viaggio

Il Cap. Giadulich Arrigo
ha compiuto in questi giorni
l'ultimo suo viaggio, come
comandante, riportando la Sa-
tunnia da New York a Geo-
rgetown.

Appartene alla gagliar-
da razza di navigatori us-
sianzi il con.Giadulich si
distingue anche nell'ultima
genera compiendo brillanti-
mente audaci trasporti di
truppe, superando ben quat-
tro naufragi per siluramenti.
A riconoscimento dei suoi
meriti e delle sue capacità
gli venne concessa la Medal-
gia d'argento al V. M.

Dopo quarant'anni di navi-
gazione ben meritato il ri-
poso che gli viene concesso,
ma siamo certi che si stan-
cherà presto della terra, e
non passerà molto che ritor-
nerà sul mare. Per questo l'e-
quipaggio nel salutarlo gli ha
detto «arrivederci».

Fuggiti da Fiume

Martedì scorso si sono ri-
tirati a Gorizia salutando of-
ficialmente il figlio spinto a
fiumana Aldo Barbellin in
matteo di anni 25 e Enrico
Serkovsk di
Villaggio d'anni 27.

Sono stati fermati dalla
polizia in attesa di informa-
zioni sul loro conto.

Assassinato dalla polizia

Il tipografo capolistra-
Piero Minca, detto «Loda»
di anni 53, arrestato dalla
polizia di Tiro il 5 marzo per
aver eluso il pagamento del
dovere di difesa militare, che
gli aveva mosso delle osservazio-
ni, è stato respinto dopo tre
giorni al familiare sadavere.

La polizia jugoslava nel
suo comunicato ha affermato
che il Minca, arrestato per
contrabbando di caratteri ti-
pografici si era suicidato nella
cella in cui era stato rife-
rimento, impiccandosi con
la cinghia dei pantaloni.

Benche attorno al suo col-
to sia stata trovata detta cin-
ghia è convinzione unanime
di tutti i espositisti che il
povero Minca sia stato assas-
sinato in carcere, dopo esser
stato sepolto.

Infatti i familiari ed i co-
noscenti recatisi alla camera
mortuaria del cimitero pote-
rono constatare che il corpo
portava evidenti segni di vio-
lenza, mentre al collo in cin-
ghia aveva lasciato una ter-
ribilissima traccia. Inoltre ven-
ne escluso che il Minca si sia
suicidato essendo profondamen-
te religioso, a meno che le
violenze non lo abbiano
fatto uscire di senno.

Sacra ordinazione

Sabato 10 marzo nella chie-
sa del Seminario Arcivescovile
di Gorizia S. E. Rev. Mons.
Carlo Margotti Principe
Arcivescovo di Gorizia ha
conferito al rev. chierico Fer-
ruccio Crosato esule da Pola,
i Sacri Ordini dell'Ostiarato
e del Lettorato.

Andrea Bassi

E' morto a Gorizia il 28-2-
1951 Bassi Andrea, di anni
64 nativo da Pola e profugo
da Fiume. Attivo rivenditore
del nostro giornale, specie al
Villaggio dell'esule, era un
voluto da tutti per il suo
carattere espansivo e bonae-
volente. Ai familiari e nostro
più sentite condoglianze.



ANDREA BASSI DI ALABARDA

Qui siamo in fermento,
abbiamo la febbre, ancora
una volta con virulenza ar-
de l'inesausta nostra fac-
cia. De Gasperi e Sforza so-
no partiti per Londra, han-
no avuto i primi colloqui,
ma nulla ancora si sa e forse
neanche si saprà circa la
sorte che attende la Zona B
e tutto il T.L.T. - Come dice
Titto, è dittatore, da
vanti al quale si inchinano
ogni riverenti le potenze oc-
cidentali, il nostro proble-
ma non è ancora maturo.
Eh, già, è facile capire, cal-
lida vulpe che non sei al-
tro: hai buon gioco presso
gli ingegneri e presso gli stu-
pi quando dici che un col-
po al tuo prestigio (cioè re-
stituzione della Zona B al-
l'Italia o quanto meno alla
amministrazione militare al-
leata della Zona A) potreb-
be ripercuotersi svantaggiosa-
mente nei confronti degli in-
teressi politici e diplomatici
del mondo occidentale. In-
tanto tu farai tutto il possi-
bile per ritardare la cosiddet-
ta maturazione del proble-
ma: ci vuole ancora un po'
di tempo per completare la
opera di snazionalizzazione,
non è vero? E, se non altro
per restare fedele ai tuoi ci-
villissimi sistemi, hai scatenato
un'altra, un'ennesima ondata
di terrore in Zona B.
Hai dato notizia di un tan-
to nelle tue periodiche rela-
zioni alla Casa Bianca ed al
Foreign Office?
Tutti gli enti nazionali, le
associazioni ed i partiti han-
no inviato la settimana scor-
sa telegrammi, lettere, ap-
pelli, invocazioni a De Gas-
peri ed a Sforza. Il Presi-
dente del Consiglio ed il
Ministro degli Affari Esteri
devono dunque aver raccol-
to il nostro grido di dolore
e se ne devono assolutamente
far portavoce presso i si-
gnori inglesi, presso i nostri
tradizionali amici, come
sostiene sempre con calore
il «Corriere della Sera».
Consideriamo quest'ultimo
un sacrosanto obbligo per i
nostri due rappresentanti:
guai se ci dovessero delude-
re, se dovessero accentuar-
si di vane formule, di blan-
ditive assicurazioni, se non
concedessero con futuri con-
creti l'eventuale nostro in-
gresso in altri organismi in-
ternazionali. Al vostro ritorno
da Londra, on. De Gasperi
e Sforza, i triestini e gli
istriani vogliono sapere che
cosa avete fatto in loro tut-
ela. Si perché non è che
manchino di fiducia, ma so-
no stanchi e stupefatti di pro-
messe non mantenute e, col
senso di cui perviene istintivamente in possesso
ogni pericolante, sentono che
la situazione si aggrava, che
manca il terreno sotto i loro
piedi, che si sta perdendo
la Zona B...

Non vi pare, illustri re-
sponsabili della nostra poli-
tica?
In tanto fermento, in tan-
to nervosismo è giunta la
notizia dell'arrivo del pros-
simo 1° aprile del nuovo co-
mandante della Zona desti-
nato a sostituire il gen. Ai-
rey. Noi gli daremo senz'altro
il benvenuto, avendo
studiato in anni migliori il
galateo, ma subito dopo gli
roveremo una calda rac-
comandazione: che mandi
periodicamente all'ONU le
relazioni trimestrali, redatte
non più né meno come era
uso fare il suo bravo pre-
decessore. Da uno straniero,
in coscienza, non potremmo
pretendere di più.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario
della morte dell'adorata fi-
glia Eleonora Suvosani, la
mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.
Nel quarto anniversario
della morte di Eleonora Suvosani,
la mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario
della morte dell'adorata fi-
glia Eleonora Suvosani, la
mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario
della morte dell'adorata fi-
glia Eleonora Suvosani, la
mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario
della morte dell'adorata fi-
glia Eleonora Suvosani, la
mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario
della morte dell'adorata fi-
glia Eleonora Suvosani, la
mamma e la nonna che con
l'animato straziato si ricorda
non sempre, e argisciono L. 500
pro Arena.

Vita e problemi degli esuli

Continuano le discussioni
sul problema dei nostri beni

Presentata a Roma una decisa mozione di tutti gli enti giuliano-dalmati

Il catastrofo, delimitare per
conto proprio o per informa-
zioni da assumere, le zone a-
vanti uguali caratteristiche,
formandone una classifi-
catoria da contrapporre a
quella proposta da parte ju-
goslava alla nostra delegazio-
ne di costà.
2) Fare analogamente per i
fabbricati tipo, a scopo civi-
le, rurale ed industriale.

Gorizia è pervenuta in pos-
sesso di numerose stime es-
sere presentemente da inge-
gnieri jugoslavi in varie loca-
lità del territorio ceduto.
Mi riservo di trasmettere
al Ministero del Tesoro I.R.
F.E. un prospetto delle sud-
dette valutazioni con l'indi-
cazione degli estremi per o-
gni singola richiesta.

Altri interventi
Ha fatto seguito un inter-
vento di Luigi Pupo, nostro
corrispondente da Roma in
materia particolarmente del
problema dei beni, il quale
ha rilevato con energia che
il Governo non si è limitato
a fare da tramite tra pro-
fughi e governo jugoslavo,
in particolare per i beni co-
merciali e nazionalizzati dove
il Governo ha l'obbligo, per
trattato di pace, di rappre-
sentare e tutelare i profu-
ghi.
Importante intervento di
S. E. Ricci che con molta co-
loro e competenza ha oppo-
nuto la richiesta dei giuliano-
dalmati perché siano ac-
colti gli esperti giuliani nella
Commissione di Belgrado.

Patronato del MIR

MAZUL Lucia, Villa Laga-
ria (Trento): Noi le diamo
piena ragione ma, purtroppo,
ciò che conta è la ragio-
ne degli organi governativi
burocratici con i quali, quan-
do trattasi di cose nostre, non
andiamo spedito d'accordo.
Abbiamo, quindi, sollecitato
la Corte dei Conti per la
registrazione della richiesta
e non mancheremo di rag-
guagliarla a riscontro avven-
tato.

RUOCCO Eufemia, Sparan-
ca (Cassino): Se il mi-
nistero addegnato ai recenti au-
menti delle pensioni riguar-
danti l'Italia Meridionale e Set-
tentrionale (dove sono sare-
bbero già avvenute, secondo
quanto lei ammette) non ci è
possibile un diretto interven-
to presso il competente Mini-
stro per il fatto che nell'I-
talia Meridionale risiede uno
o più profughi pensionati,
non è questo un nostro pro-
blema particolare ma gene-
rale per tutti i pensionati
dello Stato, senza distinzione
alcuna. Nondimeno abbiamo
scritto all'Intendenza di Pina-
cola di Caserta per essere
ragguagliati sulla faccenda,
cogliendo occasione per se-
gnalare il suo caso al fine
della più sollecita trattazio-
ne. Ritornando, a riscontro
avvenuto, sull'argomento.

COORDINAMENTO

Il giorno successivo è stata
tenuta una nuova riunione
nella sede dell'Unione Indu-
striali nella quale è stato
deliberato tra le varie or-
ganizzazioni giuliane e dalmate
di collaborare di comune ac-
cordo e sempre più stretta-
mente per il futuro.

COORDINAMENTO

A completamento di questa
nostra cronaca pubblichiamo
nella sede dell'Unione Indu-
striali nella quale è stato
deliberato tra le varie or-
ganizzazioni giuliane e dalmate
di collaborare di comune ac-
cordo e sempre più stretta-
mente per il futuro.

COORDINAMENTO

A completamento di questa
nostra cronaca pubblichiamo
nella sede dell'Unione Indu-
striali nella quale è stato
deliberato tra le varie or-
ganizzazioni giuliane e dalmate
di collaborare di comune ac-
cordo e sempre più stretta-
mente per il futuro.

COLONNA
ALESSANDRINA

PRESA DI POSIZIONE
del Comitato di Brescia

Qspitiamo questa settim-
na nella colonna meneghina,
e con ciò indirettamente
rivolgiamo un invito alla col-
laborazione a tutti i comitati
lombardi, una chiara e de-
cisa presa di posizione del
Comitato V. G. D. di Bres-
cia. Le esperienze vissute
dai profughi nella Leonessa
d'Italia (e pare veramente
che uno spirito leonino, giu-
sto e sacrosanto si sia impos-
sato dei dirigenti del Comi-
tato bresciano) narrate re-
centemente in una partico-
lareggiata inchiesta del giornale,
hanno imposto necessariamente
una attenta revisione di valori,
perché non si può accordare fiducia
a chi in precedenza non abbia
dimostrato di agire tenendo
in cima alle proprie preoccupazioni,
la migliore soluzione
delle miserie che assilla-
no i profughi, con senso
di comprensione e di frater-
na solidarietà.

Il Movimento Istriano Re-
visionista di Gorizia esprime
vivo rincresco che nella
Commissione dei delegati di
Belgrado, non vennero chia-
mati a fare parte tecnici giu-
liani non optanti appartenenti
al territorio ceduto, o per
lo meno non vennero inter-
pellati i tecnici optanti e
spert che a suo tempo e ripe-
tutamente il M.I.R. aveva
proposto.

Un elenco con i nominativi
dei detti tecnici era stato
consegnato lo scorso anno all'on.
Ceccherini, deputato
friulano; il Ministero avrebbe
dovuto, antelupare le spese
trasportando quindi dai rispet-
tivi paesi i rapporti di riser-
va dovuti ai danneggiati.
Si potevano interpellare gli
ex titolari degli uffici tec-
nici catastali di Zara, isole
del Carnaro, Parenzo, Pisi-
no, Pola, Fiume, Pirano, Vo-
losca, Abbadia, Tolmino,
Montebasso, Gorizia ecc.
ecc., ottimi funzionari quasi
tutti tuttora in servizio pres-
so gli Uffici tecnici catastali
di Gorizia e Trieste i quali
conoscono profondamente la
rispettiva legislazione austriaca.

Si consigliano i proprietari

dei beni dichiarati liberi di
non effettuare l'invio delle
dichiarazioni di vendita e di
attendere la fine del mese in
attesa di eventuali nuove
istruzioni che verranno tem-
pestivamente rese note.

ca ed italiana, le lingue, il
territorio, tutti ingegneri che
hanno l'identica preparazione
tecnica specializzata come i
loro colleghi jugoslavi.
Gli jugoslavi si servono
per le loro operazioni quasi
esclusivamente dei successori
dei predetti funzionari nei
rispettivi uffici del Territorio
ceduto anch'essi quasi tutti
provenienti dalla vecchia am-
ministrazione austro-ungari-
ca.

Invitano

il Governo a tutelare con la
massima decisione i diritti e
gli interessi dei profughi esi-
gendo una valutazione dei
beni rispondente al loro reale
valore;

chiedono

che venga riservato ai detti
proprietari la facoltà di perfe-
zionare in definitiva la fat-
ta dichiarazione con la libe-
ra accettazione del prezzo in
concreto fissato, esprimendo
in caso contrario, ogni più
ampia riserva in considerazione
anche del loro estremo
stato di bisogno;

chiedono

infine che il Governo Italiano,
esiga ed ottenga ogni più am-
pla garanzia in merito alla
tutela e l'esercizio del dirit-
to di proprietà dei beni, per
i quali non venga fatta la di-
chiarazione di vendita.

Una importante mozione che,
come si rileverà, contiene tra
l'altro la riserva sulla validità
della vendita sia sul piano
giuridico che su quello
morale, è stata inserita in-
tegralmente nel verbale dell'
assemblea dai quali resi-
stenti dei rappresentanti del
Tesoro.

Ha fatto seguito una breve
relazione dal presidente dopo
di che è stata aperta la di-

Mattea ved. Stagni

Il 3 marzo è deceduta a
Mondovì la signora Mattea I-
vanich ved. Stagni, esule da
Pola.

Anna ved. Balazun

A Trieste il 5 marzo è de-
ceduta la signora Anna Scro-
vallo ved. Balazun d'anni 78
profuga da Vrsina d'Istria.
Condoglianze ai familiari.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

L'Arena di Pola



Perchè gli U.S.A. aiutano Tito?

Spesso, nel campo internazionale alla base di tutte le valutazioni politiche, troviamo del calcolo puramente aritmetico, i quali determinano atteggiamenti che, in apparenza, sembrano intaccare la coerenza abituale di determinati principi fondamentali di condotta seguiti fino a ieri.

Infatti, un calcolo aritmetico del genere, puro e semplice, convertibile in aride cifre, ispira — si può dire — le recenti decisioni nord-americane di aiutare il maresciallo jugoslavo, che si dibatte in una situazione alimentare precaria quanto confusa, causata dalla eccezionale siccità.

Staccandosi dalla sua nutrice bolscevica, Tito ha avvertito intorno a sé una carenza ideologica, un vuoto, e per colmarlo dal punto di vista teorico è ricorso al «titismo», mentre per far fronte alla pressante situazione alimentare, originata dalla imposizione marxista, del problema economico, ha abbandonato nel campo della politica estera, la linea intransigente, puntando sulla generosità americana.

In un primo tempo la formula che divideva il mondo in tre parti (occidente, Jugoslavia e oriente) resse le molteplici illusioni fiorite subito dopo lo scorcio con il comunismo, ma ben presto i circoli responsabili si resero conto che per sostenere artificiosamente le deduzioni nel campo internazionale, erano necessarie basi finanziarie di forza atto a garantire «a priori» ogni indipendenza politica ed economica.

Tale constatazione realistica, causò le note dichiarazioni antisovietiche, nonché la revoca dell'incarico affidato a suo tempo al compagno Luigi Adamic relativo alla compilazione di un trattato unitario, divenuto, nel frattempo, inopportuno, in quanto avrebbe offerto alle correnti americane contrarie agli aiuti degli ottimi argomenti contro l'atteggiamento utilitaristico di Truman sostenuto dalla formula aritmetico-politica e dalla posizione isolata del maresciallo, il quale non avrebbe più — secondo il giudizio americano — altra via d'uscita all'infuori del vicolo di che lo congiungono all'occidente.

Lo stesso Tito dichiarò di recente al giornalista tedesco Sulzberger che il titismo non esisteva. «Noi siamo intenti soltanto ad attuare fedelmente le teorie di Marx e di Lenin. Non esiste alcuna teoria nuova, ma soltanto quella convenuta. E noi applichiamo tale teoria adattandola alle condizioni specifiche del nostro paese».

La risposta quindi alla domanda che ci siamo posti all'inizio è la seguente: l'equilibrio completo l'argomento e i mezzi di una divisione di fanteria comportano una spesa complessiva che si aggira sui 7 milioni di dollari. La manutenzione in perfetta efficienza dell'unità per un solo anno, richiede un'altra spesa di 50 milioni di dollari.



La sgualdrina progressista e i corteggiatori democratici

IN MARGINE AI FATTI DI BRESCIA

Dobbiamo difendere la solidarietà di tutti gli esuli

I fatti raccontati da «Il terzo Antonio» sull'Arena del 28 febbraio u. s., relativi alla realizzazione del Villaggio Sant'Antonio a Brescia, devono far meditare profondamente quanti hanno a cuore ed onestamente intendono il problema dei profughi.

Ma come in questo frangente si è sentita la precarietà dei contatti tra vertice e base dell'organizzazione dei profughi, cioè tra Presidenza Nazionale dell'Associazione Ven. Giulia e Dalmazia e i Giuliano-dalmati che vivono nei campi e che lottano per un posto, per un tetto o per un diritto. La base è sufficientemente solida e compatta, non fosse altro che per la comunità degli obbiettivi da raggiungere, per l'inderogabilità di tale realizzazione, per l'accettarsi di certi provvedimenti e «normalizzazioni» a tutto danno dei profughi stessi, ecc. ecc. Il vertice pochi lo conoscono perché vive ed agisce a quote che per gli affiliati sono quasi totalmente irraggiungibili. Lo Statuto che disciplina quest'Associazione sarà buono o inaccettabile ma, a parer mio, è rimasto sulla carta, nel senso che sulla carta c'è rimasto anche lo spirito che avrebbe dovuto animarlo e renderlo operante fino alle conseguenze più dirette e più dense di risultati.

LACRIME D'ESILIO

MARGHERITA HARZARICH Il 13 febbraio è deceduta improvvisamente a Stella S. Giustina, nel comune di Savona, lontana dalla sua amata Pola, la settantenne Margherita Iurani, moglie del sig. Giuseppe Harzarch ricordato dai suoi amici e conoscenti come vecchio appassionato cacciatore il quale, il 2 agosto del 1947, a Casteggio nel comune di Pavia, l'aveva preceduta nel distacco terreno. Genitori del maresciallo del velle del nuovo Arnaldo Harzarch, comunemente conosciuto come l'esplore delle folte istriane, lasciano grande rimpianto tra quanti ebbero modo di conoscere le loro rare virtù. La triste sorte li ha fatti mancare da questa terra lontana l'uno dall'altro ed i figli, concludendo il loro desiderio di restare uniti anche dopo la morte, come lo furono in terra fedelmente ed amorosamente per ben 53 anni di matrimonio, hanno fatto trasportare la salma della madre nel camposanto di Casteggio in attesa che altri momenti diano la possibilità di trasportarli nella loro Po-

MARIA DELTON

Il 21 febbraio è deceduta a Trieste, dove abitava col nipote rev. Don Domenico Delton, la signora Maria Delton vissuta a Galesano e profuga da Pola. Era consuetissima per l'attività svolta nel campo religioso e di socialità cattolica. Al nipote Don Domenico, i sensi del nostro più profondo cordoglio.

OLIVIERO APOLLONIO

Il 2 marzo è deceduto improvvisamente a Trieste il vice direttore della locale sede del Credito Italiano, dott. Oliviero Apollonio, profugo da Zara dove per più di un decennio, aveva rotto la Banca Dalmata di Scoto. Alla moglie, alla figlia ed al genero dott. Nicola Belli, la più sentita condoglianza da parte degli esuli zarlatini residenti a Trieste e dal Comitato Dalmatico.

Sette giri del mondo

Reagire alla rassegnazione

Anche questa volta il solito ritornello. Concordati, al millimetro, tra gli occidentali i punti della conferenza dei quattro sostituiti. Sulla carta i tre partiti baldoziani a braccetto con fiero aspetto, in pectore ognuno... per conto proprio.

schè oppure è rimasta indifferente all'uno o all'altro dei belligeranti; b) che buona parte delle formazioni titine erano costituite da elementi rastrellati e costretti a combattere, pena feroci soppressioni contro i familiari degli stessi; c) che il milione e duecento mila morti, secondo Tito, contributo jug. dato alla causa alleata e di ben più modeste proporzioni, in quanto in tale cifra deve essere stati inclusi anche tutti coloro che vennero massacrati in conseguenza delle incredibili stragi avvenute in Jugoslavia (esclusivamente per odio di religione);

GALLERIA DI BIMBI



Luisele Dumich di Matteo de Lussignaccio residente al C.R.P. di Chiari (Brescia)

DECESSO

Non ancora quarantenne dopo una vita dedicata completamente al lavoro, la morte ha rapito ai suoi cari il 3 marzo il dott. Garbo, profugo giuliano, direttore delle carceri di Belluno, il quale per le sue alte e luminose doti di bontà e di sagacia ha lasciato in tutta la cittadinanza una eredità preziosa ed un vuoto incolmabile.

Ed funerali hanno preso parte i giudici del Tribunale, il sostituto Procuratore della Repubblica, il primo Pretore una rappresentanza del personale del carcere, numerosi avvocati, il Sindaco avv. Lante, il vice prefetto Zambaglio, rappresentanti dei combattenti con tangere ad un largo stuolo di profughi giuliano-dalmati fra cui abbiamo notato il dott. Zanetti, il dott. Alini, il dott. Marsupin, l'ing. Maraccioli ed altri. Il dott. Menini ha dato l'estremo saluto all'indimenticabile scomparso.

Riconoscenza

I membri della famiglia Giovanni Petz, all'atto del loro trasferimento da Montecarlo a Gorizia, sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone che si sono adoperate per la loro sistemazione.

Leggete ogni settimana L'ARENA e fate la leggerezza dai vostri amici

Il ringraziamento in modo particolare la famiglia Eliodoro Vidossi che li ha ospitati per quattro anni.

Solidarietà

Quale segno della sua affezione al giornale il sig. Emiliano Quaranta (Padova) offre L. 1.000.

Directori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA

Chiedete ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviateli subito a rifornire presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Guefja 3

Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCAVIN - Firenze, Via Guefja 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

Ai profughi a Farra

Gimca a tutti voi, o cari amici dell'Istria terra, il cordiale saluto del vostro Frate Felice. Mi compiacio sinceramente delle mutate condizioni dei vostri alloggi alla caserma Todi. Ripassato il coperto, rifatte le porte e le finestre, riparati i pavimenti al pianoterra siete, ora, riparatissimi dalle intemperie e dalla umidità persistente di questo inverno mite ma piovoso. Non sono state dimenticate nemmeno le latrine esterne potette dichiarate contenute o una cassa precaria sì, ma confortevole.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 45.mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione, Roberto Maria Palini (Padova) e Zambella Luigi (Trieste) ambidue con una scatola di caramelle.

Premio agli abbonati



Ecco il XLVIII mosaico: la soluzione entro il 23 marzo p.v.

A BELLUNO

Il 28 febbraio i profughi giuliano-dalmati residenti a Belluno si sono riuniti nella Chiesa di San Rocco per commemorare la figura di S. E. Mons. Dolmo Munzani, Arcivescovo di Zara e per assistere ad un solenne rito funebre in suffragio dell'anima benedetta. Notate tra le autorità il dott. Lucchini in rappresentanza del Prefetto, il comm. dott. Da Borso per il Sindaco, il dr. Aini per il Tribunale, il cap. Minco per il Comando Carabinieri, il dott. Zanetti ed il col. Peruzzi per il Comitato profughi giuliano-dalmati.

MARIA DELTON

Il 21 febbraio è deceduta a Trieste, dove abitava col nipote rev. Don Domenico Delton, la signora Maria Delton vissuta a Galesano e profuga da Pola. Era consuetissima per l'attività svolta nel campo religioso e di socialità cattolica. Al nipote Don Domenico, i sensi del nostro più profondo cordoglio.

CORDOGLIO

Al sig. Marcello Rodella, profugo da Pola, il cav. Rodolfo Dronigi invia sentite condoglianze per la dolorosa scomparsa della moglie signora Antonia Chervatin,